

VIAGGI LETTERARI

A noi, gli scontenti

Il grande romanzo italiano, dai postleghisti ai selfie

di Tiziano Gianotti

LEONARDO G. LUCCONE ha scritto il romanzo degli Anni di Merda - ed è un romanzo notevole. Finalmente, viene da dire: uno scrittore italiano da leggere. Gli Anni di Merda, si diceva: gli anni dell'avvento dei postcomunisti e dei postleghisti, dei grillini e dei reality, dei social e dei selfie, della soia e del tofu, delle archistar e dei cuochi, e del delirio di consapevolezza. Unica luce, l'ecologia: per molti placebo intellettuale, per alcuni utopia per cui combattere. Tutto in filigrana, come dev'essere: niente romanzo sociale né logore berline narrative. Una narrazione di memoria si fa beffe, della cronologia: quando mai il ricordo tira dritto? Luogo: Roma, capitale degli anni di cui sopra. Figure: i De Stefano, marito e moglie quarantenni, un introverso ingegnere fedele al principio della sicurezza e una estroversa, molesta e instabile, fedele a se stessa. Poi ci sono Emanuele, figlio dei De Stefano, dislessico e puro di cuore, un ragazzo che sa tutto e si fida del padre; Moses Sabatini, amico di De Stefano e di Emanuele, ex attivista italo-americano piantato a Roma con radici e dolori a Boston, che gioca da Bartleby e nasconde un segreto. Figuranti: i colleghi di De Stefano e Moses alla Bioambiente, società di consulenza guidata da Graziano Fauci, fedele al motto "fare sistema" (concetto chiave degli Anni di Merda), e Matilde, figura di grazia ferita. Per tutti, un fardello: lo scontento. Sono, gli scontenti: uomini e donne d'animo scucito, e senza filo. Tutto per una narrazione che ha il tono della rimembranza: un uomo che ricorda, che ha a cuore il prossimo; un uomo che cerca scampo. *La casa mangia le parole* è un elegante e luminoso esercizio di esorcismo che non lascia via d'uscita al lettore: merito di una padronanza della lingua che è sostanza di scrittura, rigore, e induce rispetto. Non è poco: è la base per trovare un ascolto serio e lo stigma dello scrittore. Diciamolo: è la letteratura.

Leonardo G. Luccone, *La casa mangia le parole*, Ponte alle Grazie, 18 euro



BIBLIOMEDIA

Ecco a voi il Nesbo cinetv show

di Tiziana Lo Porto

Nel thriller *L'uomo di neve* diretto da Tomas Alfredson (in streaming su Amazon Prime) Harry Hole ha la faccia e il fascino di Michael Fassbender. Protagonista della serie di polizieschi che ha reso celebre nel mondo lo scrittore norvegese Jo Nesbø, nella sua più recente avventura (*Il coltello*) il detective Hole è stato mollato dall'amata Raket ed è alle prese, tra le altre cose, con un serial killer scarcerato nel volume precedente (*Sete*). In tutto questo non ha perso fascino e capacità di valutare gli indizi per risolvere il caso e passare al prossimo libro. Ma non è solo grazie a Harry Hole che Nesbø è approdato al grande e piccolo schermo. Con due stagioni e 18 episodi, è in onda su Netflix la serie political thriller del 2015 *Occupied*, di cui lo scrittore norvegese ha firmato l'idea originale. Ed è attualmente in pre-produzione il lungometraggio tratto da *Sole di mezzanotte*, secondo volume della trilogia che ha il killer Olav Johansen come protagonista. A dirigerlo sarà Francesco Carrozzini, figlio di Franca Sozzani e regista del documentario dedicato alla madre: *Chaos and Creation*.

Jo Nesbø, *Il coltello*, Einaudi, 20 euro; *Sole di mezzanotte*, Einaudi, 12 euro; *L'uomo di neve*, Einaudi, 15 euro

